Anno VIII — (Abbonamento postale) — Martedì 23 settembre 1884 — (Abbonamento postale) — N. 228

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

COL PRIMO OTTOBRE

s' apre un nuovo periodo d' abbonamento alla ***Patria del Friuli*** *pel quarto trimestre* 1884.

La Direzione rende grazie a que' Municipj ed a parecchi comprovinciali che annuirono, in questi ultimi giorni, ad inscriversi tra i Soci.

A tante prove di cortese benevolenza si corrisponderà con nuove cure per dare ognor più alla ***Patria del Friuli*** *la massima varietà di collaborazione ed insieme unità di concetto.*

Per l' appendice, dopo i Romanzi di Corte, *è pronto per la stampa il già promesso Bozzetto della nostra collaboratrice che usa segnare i suoi lavori letterari col nome di* Nebbia.

La lettera del Papa nella commemorazione del 20 settembre.

L'*Osservatore Romano*, organo della Curia Vaticana, pubblicava alla vigilia del 20 *settembre* una Lettera di Papa Leone XIII al Cardinale Jacobini sedicente Segretario di Stato.

Questa lettera è l'*avvenimento del giorno* per tutti i diarii, i quali le attribuiscono una certa *importanza politica.* E la *Riforma* di Francesco Crispi, scrutando tra le linee, le dà interpretazione siffattamente strana, ch'è prezzo dell'opera sottoporre, sull'argomento, poche considerazioni ai nostri Lettori.

Dopo l'esempio magnanimo di Re Umberto che visitava gli Spedali e gli abituri fetenti de' cholerosi a Napoli, Leone XIII, cui sono noti gli atti d'eroica abnegazione del Cardinale - Arcivescovo di quella città emulo di Federigo Borromeo, ha voluto esternare la intenzione pietosa, pel caso il cholera avesse a flagellare pur Roma, di soccorrere anche lui il popolo sofferente, visitando gl'infermi, anzi ordinava che presso il Vaticano venisse approntato a sue spese un Ospedale, a special vantaggio de' Rioni di Borgo e di Transtevere.

Or se l'impulso di quest'atto è spiegabile con la evangelica carità del Sacerdote, la munificenza dell'atto stesso si confà a Principe. Quindi le tante interpretazioni che voglionsi dare alla lettera del Pontefice, resa pubblica proprio alla vigilia del giorno, cui tutti gl'Italiani si preparavano a celebrare quale il più fausto dell'epopea del loro resorgimento, come quello che segnò la finale caduta del Papato politico.

Ma a noi la lettera di Leone XIII non inspira davvero le paure che dalla *Riforma* sono aombrate, per togliere ad essa ogni merito attribuitole dall'opportunità e dal sentimento umanitario. Noi non iscorgiamo che da essa traspiri il pensiero di riacquistare, se non altro, la *Città Leonina*, dacchè a tutti è noto come eziandio gli abitanti oltre il ponte di Castel Sant' Angelo chiesero spontanei di partecipare al plebiscito che fece di Roma la metropoli d'Italia. Che se il Papa vuole, pel caso di cholera, avere presso il Vaticano un ospitale a beneficio di quelli abitanti, per esercitare, eziandio senza uscire dal recinto lasciatogli dalla Legge sulle Guarantigie, quelli atti di carità pe' quali oggi è tanto acclamato il Cardinale-Arcivescovo Sanfelice, è facile lo spiegare questo desiderio per quella influenza spirituale e morale cui la Chieresia non ha renunciato, nè renuncierà così di leggieri. Ipotesi avventata è poi a dirsi quella della *Riforma*, che la lettera ed il milione offerto dal Papa sieno l'effetto di negoziati di conciliazione tra il Vaticano ed il Governo dell'Italia libera ed una, mediatrici le Potenze cattoliche. Arditi voli di fantasia possono alla *Riforma* suggerire siffatte induzioni, ma da precedenti atti, noti alla Diplomazia, non giustificate minimamente.

Noi crediamo, per contrario, quest'atto del Papa appieno spiegabile senza ricorrere alla cennata, ovvero ad altre ipotesi.

Leone XIII non poteva limitare il suo concorso pe' cholerosi alle poche migliaje di lire fatte trasmettere all' Arcivescovo di Napoli, tolte dal fondo detto *obolo di San Pietro.* Leone XIII, pur sperando nella incolumità di Roma, ha voluto dirsi pronto al soccorso pel caso pur in Roma il morbo asiatico avesse seminato stragi e rovine. E annunciava la sua volontà di beneficare, perchè sia udita il giorno stesso in cui, quattordici anni addietro, piantavasi in Roma il vessillo tricolore! E nell'annunciare questa volontà di far bene alla plebe romana, encomiava *i molti opportuni provvedimenti che con lodevole premura e saggio accorgimento si sono già presi da chi amministra la pubblica cosa*; ed è questo spontaneo encomio un riconoscimento indiretto di quelle autorità contro cui in passato, nel latino curiale, si scagliavano soltanto parole di riprovazione. O noi c'inganniamo grossolanamente, o dalla lettera del Papa manifestasi il desiderio di sociabilità e di simpatia, quasi di chi stanco fosse dell'isolamento e propendesse a rinvenire quel *modus vivendi*, almeno col Campidoglio, se non col Quirinale, di cui tante volte s'ebbe a favellare nella Stampa come d'un arduo còmpito della Diplomazia.

Questo è il nostro parere, ed udiremo volontieri sull'argomento il parere degli altri.

Ma se Leone XIII avesse côlta l'occasione dolorosa per uno scopo opposto, cioè per ricordare ai Romani nel 20 settembre sua caduta sovranità, già a quest'ora saprebbe egli come i Romani e gli Italiani tutti abbiano eziandio quest'anno commemorato giorno cotanto famoso nell'istoria del nazionale risorgimento. Quindi se allo annuncio della veramente principesca liberalità del Papa (che, forse, non avrà uopo di cavar fuori dalla cassa dell'Obolo l'offerto milione) la Stampa clericale osasse di emettere il grido: *Viva il Papa-Re*, da milioni di voci quel grido sarebbe soffocato con unanime applauso alla *Roma degl'Italiani*.

Un telegramma che si stacca dai soliti.

Il senatore Sparapani da Lugo ha inviato, con gentile pensiero, direttamente a S. M. il Re, il seguente telegramma:

Maestà,

« Mazzini fu la luce, Garibaldi fu
« il braccio.

« Vostro Augusto Genitore fu il
« tutto. Voi siete l'angelo tutelare dei
« destini d' Italia.

« A chi scorra nelle vene sangue
« italiano, non può ammeno rimanere
« entusiasticamente ammirato Vostra
« magnanimità.

« Viva Casa Savoia! »

Parigi, 22. Il *Temps* ha da Aden: Gli inglesi occuparono Berbera e Zeila.

Il commercio internazionale.

La Direzione generale delle Gabelle ha distribuito la statistica del movimento commerciale di importazione ed esportazione, nei primi otto mesi dell'anno in corso.

Da essa apparisce che, dedotti pure i metalli preziosi, l' eccedenza delle importazioni sulle esportazioni fu di L. 172,879,280, mentre in tutti i dodici mesi dell' anno scorso questa eccedenza non aveva raggiunto i 106 milioni e mezzo.

Mentre le importazioni delle merci estere crebbero negli otto primi mesi dell' anno corrente, di circa 35 milioni e mezzo, rispettivamente allo stesso periodo del 1883, le nostre esportazioni scemarono complessivamente di quasi otto milioni.

Una tale diminuzione sarebbe stata ben maggiore se non fossero aumentate le spedizioni all'estero di alcuni prodotti italiani, come «la seta, i prodotti chimici, gli oggetti diversi,» che compensarono, in parte, le forti differenze in meno avvenute nella esportazione di altri prodotti.

Nella sola categoria XV: « Animali, prodotti e spoglie di animali, » si ebbe una perdita di 15,626,306, in confronto alle esportazioni dei primi otto mesi del 1883.

Dei soli buoi e tori fu fatto questo anno minore esportazione di lire 10,021,200, essendo andati all' estero 10,088 capi di meno.

Negli aumenti delle importazioni è molto notevole quello della seta, per 24 milioni circa, dei cereali, farine e paste per 20 milioni; degli animali e loro prodotti per più di 12 milioni.

È da avvertirsi, come un brutto sintomo, la diminuzione di 53 milioni nella Categoria XII: «Minerali, metalli e loro lavori.»

Sono compresi in questa categoria le macchine e gli altri strumenti del lavoro nazionale, il cui aumento di importazione potrebbe essere un indizio promettente circa il movimento dell'attività nazionale.

Le entrate doganali.

Dal 1 gennaio a tutto agosto dell' anno corrente i proventi delle nostre dogane diedero all' erario un introito di lire 114,924,313, che fu inferiore di lire 6,214,204 al reddito del periodo corrispondente nel 1883.

Diminuirono di 7 milioni e mezzo i proventi delle sopratasse di fabbricazione.

I dazi di importazione crebbero di quasi 800 mila lire e i diritti marittimi di lire 198,092.

Si verificarono a Napoli moltissimi casi di cholera-tifo.

IL CHOLERA.

Bollettino sanitario ufficiale.

Il bollettino ufficiale porta, dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 corrente, casi 443 nel complesso del Regno con 246 morti. A Napoli, **305 casi con 161 morti**; nella Provincia di Napoli, **57 casi con 33 morti.** Vengono appresso Bergamo con 18 casi e 11 morti; Genova 29 casi e 9 morti; Cuneo **14 casi e 14 morti.**

Nella Provincia di Rovigo, 1 caso a Crespino e 3 morti. In quella di Ferrara 2 casi in una frazione di Ferrara ed 2 a Copparo; 2 morti.

A NAPOLI.

Napoli, 21.

Ieri, fu colpito da colera, nel suo ufficio, il tenente delle guardie municipali, certo Lasusco.

Tutte le bettole vengono chiuse alle due pomeridiane.

— Dopo tante lotte, la miseria è comparsa in tutte le sue orribili forme. Frotte di popolani si trovano senza mezzi. Infingardi per natura, girovagano la città. Il Municipio ed i Comitati di soccorso fanno miracoli. Provvedono con rara solerzia a tutti; ma la miseria è immensa.

— In 13 ore, certe Luigia e Andreetta Falciati perdettero di colera il padre, la madre e la sorella maggiore. Furono ricoverate a Tarsia.

— In media la mortalità è del 50 p. 0{0 dei colpiti.

Napoli, 22.

— È morta jersera suora Antonia, superiora dell'Annunziata.

È questa la terza suora morta di cholera.

Nell' orfanotrofio istituito dalla contessa Sanseverino sono ricoverati a tutt' oggi 66 bambini.

La maggior parte degli attacchi si risolvono in tifoidee. Ciò caratterizza la fine del morbo.

— Il banchiere Gilka offrì a Napoli 200 letti completi.

— Avvennero parecchi arresti di truffatori che andavano in giro cercando denari per conto della *Croce rossa* e della *Croce bianca.*

Il cimitero dei cholerosi.

Telegrafa il corrispondente di Napoli della *Lombardia:*

Questo cimitero fu istituito fino dal primo cholera che desolò Napoli nel 1836. In causa delle epidemie successive, la sua estensione raggiunse le sette moggia; ora è stato necessario ampliarlo di un altro moggio di terreno.

È situato vicino al cimitero detto *del pianto*, nome melanconico che tempera il raccapriccio per un nome

---

24 APPENDICE

ROMANZI DI CORTE

V.

Una " signora di mondo,

(seguito).

Innumeri oggetti fantastici in legno acajù, in porcellana, in bronzo, in cristallo — statuette, calici bizzarri, vasi, lumiere — stavano disposti su' tavoli, dimodochè chi entrava in quella luce scialba, girava come trasognato l'occhio da un oggetto all'altro — per riposarsi alla fine sulla fata di quel sito delizioso, la contessa Ernestina, che, indossante una lunga veste in seta giallo-paglia, stava mollemente seduta sul roseo cuscino di un divano, poggiando un braccio seminudo su' lunghi bracciuoli e le bianche mani sur un tavolino che le stava dinnanzi.

Quel braccio scultorio, col suo candore spiccante, fermando lo sguardo semichiuso del barone Angelo, fu causa che questi si sentisse come impigliata fra i denti la lingua e non sapesse come intavolare la conversazione.

Era pur troppo vero quanto egli avea poco prima rivelato al conte di Helmberg — il mastro supremo alle scuderie: la storia delle domestiche discordie, di quelle lotte fra padre e figlio, pesava sull' animo suo come una triste fatalità, che gl' impediva di gustar le gioie della vita...

Ancor brevi istanti prima, nel mentre attraversava i viali ombreggiati del parco, egli domandava, sotto l' impero della malinconia, se Ernestina lo amava.

Ed un sorriso maligno gli aveva sfiorato le labbra — come se tale domanda fosse per lui stesso una sorpresa, un destarsi da tetro sogno; come se già non portasse in cuore una tal passione da qualche anno. E riandava col pensiero — scetticamente, frivolmente — le frasi tutte di quel suo amore ardente e fino allora secreto. Ciò che lo cuoceva di più era il non aver osato mai palesar la sua fiamma alla donna del cuore. Gli sembrava questa una risibile puerilità. Ma oggi lo voleva fare; voleva afferrar questa mano bianca e gentile, portarsela al cuore, e dire a quella vaga vergine:

— Ernestina, io ti amo! io ti adoro!

O lo avrebbe oggi fatto — o mai più.

Ma lo slancio della passione non durava molto in lui.

Si ricordò questo, che l' Ernestina non era ricca. Il suo spiritoso padre avea bensì degli estesi possedimenti; ma un cumulo di debiti gravitava sopra cogli esorbitanti interessi e sminuiva di molto le annue rendite. Nè la sua posizione e sorte, costringendolo a grosse spese, era tale certamente da permettergli di liberare i suoi fondi ipotecati.

Il barone Angelo di Tondern non era mica cupido di ricchezze; ma egli le considerava qual mezzo per diventare possente — scopo unico di tutti gli sforzi per quell' animo volgare.

Quando egli si pose in lotta contro il padre, non lo fece soltanto per un unico possedimento, bensì perchè nella lite vedeva il principio della rivendicazione di tutti i beni allodiali, che temeva potessero venire assegnati al figlio ultimo.

Ed ora suo padre aveva ripresa la lotta!... Ma questi combatteva per l' onor della moglie e del figlio; ed aveva dalla sua protettori potenti, fra cui lo stesso conte Ulrico di Helmberg che parteggiava per gli sventurati discacciati dalla loro casa.

Il barone Angelo si ricordava inoltre — in quella fugace rivista del passato — come la sua vittoria la dovesse egli al giovane Sire...

Era là, nel parco, presso lo stagno, pensoso, cupo, quando il re, incontratolo, gli chiese perchè si aggirasse solo ed accigliato in quel sito remoto e se mai potesse la sua grazia sovrana giovargli. Era giovane, allora, egli: eppur già serio, malinconico, per le famigliari discordie. Si fece animo alla domanda del re e gli espose i motivi della sua tristezza... La gioventù si entusiasma d' un subito per i giovani sventurati; ed il giovane monarca si commosse al racconto di lui, prese ad amarlo, e proteggerlo — ed Angelo ebbe vittoria contro suo padre.

Angelo di Tondern era diplomatico di professione.

Da quel tempo fu mandato quale *attaché* a questa o quella ambasciata; da ultimo quale segretario di legazione a Berlino.

Da parecchi anni era questa la prima volta perciò ch' egli aveva occasione di presentarsi al re, che tanto lo avea prediletto. Quanto mutato il giovane principe! Tranquillo, serio, prigioniero nelle strettoie dell' etichetta, non compiva atto alcuno che uscisse dalle regole di corte, per non dare motivo ai sospettosi partiti di uscire in accuse.

E quando il barone gli fu dinanzi, lo richiese il monarca intorno alle impressioni da lui provate nelle varie corti, intorno ai secreti scandali del mondo principesco, intorno all'abilità spiegata da questo o quel diplomatico; ma non aprì bocca intorno a quanto più interessava lui, Angelo; intorno, cioè, alle diggià note dissenzioni famigliari. E per quanto sempre più cupo si facesse il barone e la sua fronte si corrugasse vedendo la reale indifferenza per una questione ch'era per lui di vitale importanza; il re finse di nulla accorgersi. Conosceva egli ora abbastanza bene gli uomini per rattristarsi solo al veder triste qualcuno.

E quando, contro tutte le regole dell'etichetta, Angelo venne a parlare della sua famiglia e delle circostanze che lo avevano così presentemente richiamato in patria; e mise avanti il suo diritto sacrosanto quale unico erede del vecchio barone di Tondern — come stabiliva pur la sentenza della Maestà sua; — freddo, impassibile lo guardò il sovrano e rispose:

— Ne abbiamo sentito parlare... Le opinioni del nostro Consiglio sono divise... Sembra che nuove circostanze di fatto siano venute alla luce, le quali permettono di riprendere in esame la questione... La prenderemo noi pure in esame e ci affretteremo ad una decisione conforme a quanto ne suggerirà la nostra scienza e coscienza...

E ciò dicendo, aveva il Re pòrto la sua mano al barone Angelo, congedandolo.

Era indubitabile: si aveva approfittato della sua assenza da corte per influire sull'animo del Re.

(Continua).

assai più triste. Questo cimitero fa parte del quartiere di Vicaria. Ha un aspetto di tetraggine immensa, è senza fiori, senza nessuno che possa piangervi sulle tombe.

Dentro vi lavorano una quarantina di seppellitori a cinque lire al giorno ciascuno. Vi è un carnaio comune e vi sono dei posti speciali che costano 149 lire nette. La fossa o carnaio comune è profonda 8 metri e larga e lunga 10. I cadaveri, senza che nulla sia tolto loro di dosso, vi sono calati giù a braccia, e vengono disposti poi a strati coperti di calce e di acido fenico e terra. Ogni fossa ha una croce. I cadaveri non si possono esumare. Prima di venire sepolti rimangono in osservazione per 24 ore, con la loro cassa aperta per metà e con un guardiano vicino che sorveglia nel caso di non improbabili subitanee risurrezioni, potendo essere stati creduti morti infermi caduti in istato di semplice catalessi.

I carri provenienti dalla città portano tante e tante casse insieme, ma queste vengono deposte ad una ad una e sopra ogni cassa si incolla il nome del defunto ed un numero d'ordine.

Nel cimitero dei cholerosi è rigorosamente proibito di entrare a chiunque non vi sia addetto per ragioni di servizio.

Suicida per paura del cholera.

Napoli, 21. Un orologiaio, certo Carlo Casaretti, si precipitò nel pozzo e fu estratto cadavere.

Il pover'uomo era impazzito per paura del cholera.

Nella Sicilia.

Notizie dalla Sicilia avvertono che non solo i pochi vapori irregolarmente provenienti da altri porti sono obbligati a lunghe quarantene — ma non si vogliono lasciar approdare.

Un dispaccio testè pervenuto al Ministero da Catania, annuncia un gran fermento in quella città, perchè non si voleva approdasse un vapore proveniente da Napoli, quantunque avesse già fatta la quarantena.

A Palermo fu consegnata al Prefetto una petizione che domanda sieno elevate a 40 giorni le quarantene per le provenienze dal continente.

Si nota tuttavia che malgrado tante precauzioni, avvengono continuamente sbarchi clandestini.

Con tutto ciò è temibile che non si possano salvar dal cholera.

Cholera a Genova.

Genova, 22. Oggi fino alle quattro pomeridiane vennero denunciati tre casi di cholera, due dei quali seguiti da morte.

Il Municipio prende provvedimenti, la cittadinanza è alquanto allarmata.

Fatalità.

Spezia, 22.

L'altra notte un povero soldato di sentinella alla linea ferroviaria presso la Spezia, fu colto dal male, e cadde traverso il binario; per una vera fatalità passava in quel momento il treno che investì il misero trascinandolo informe cadavere fino alla stazione ferroviaria.

Casi sospetti.

Roma, 22.

Ieri all'Ospedale di S. Spirito, fu condotto un bracciante, che dicevasi affetto da febbri malariche. Mentre i medici lo visitavano incominciò a vomitare. Fu subito trasportato al lazzaretto come caso sospetto.

— Una vedova viaggiava ieri da Napoli a Firenze: presa dal gomito presso Valmontone, fu isolata nel vagone-lazzaretto. Giunta a Roma fu constato trattarsi di malore momentaneo e fu lasciata proseguire.

Un telegramma di Cavallotti.

Cavallotti telegrafa al *Secolo*:

Visto il rapido decrescere del morbo e l'essere raggiunto lo scopo morale della nostra spedizione, credo che i volontari possano predisporre le partenze. Se la decrescenza continua nella presente proporzione, si partirebbe domani.

Il cholera in Polesine.

Rovigo, 22

Furono oggi denunziati cinque nuovi casi di cholera avvenuti in Provincia di Rovigo, e cioè due a Crespino, uno a Guarda Veneta e due a Villanova Marchesana.

Dei casi antecedenti si ebbero un morto a Contarina ed un altro a Guarda Veneta.

In Provincia di Ferrara vi furono tre casi a Cologna, frazione del Comune di Copparo.

Notizie varie.

Bergamo, 21. Quest'oggi vennero denunciati nella casa di pena quattro casi di cholera in detenuti, più due guardie carcerarie colpite dal morbo. Le condizioni si aggravano; ben 24 detenuti sono in osservazione per sintomi del male, aggravati.

In Francia.

Parigi, 22. Ieri a Marsiglia sei decessi di cholera e tre a Tolone.

Parigi, 22. Ieri nei Pirenei Orientali sei decessi.

Gl'italiani in Francia.

Abbiamo già rilevato la violazione degli accordi internazionali che commette il governo francese, imponendo alla Società francese per la fabbricazione dei fiammiferi di non servirsi che di operai francesi.

Si tratta, non già di un caso isolato, ma di un vero e generale sistema.

Si ha infatti da Parigi che i prefetti della Savoia, dell'Alta Savoia, dell'Ain, del Jura, dell'Isère e del Rodano, hanno emanato decreti che proibiscono d'impiegare gli operai italiani sia sui cantieri dei lavori eseguiti dallo stato, dal rispettivo dipartimento, dai Comuni, dalla Compagnia delle strade ferrate P. L. M., dai Sindacati od Associazioni diverse, sia sui cantieri dei lavori eseguiti dai particolari, o nelle officine ed opifici dei loro dipartimenti.

Il nostro governo non dovrebbe dunque tardare un istante a protestare contro questa violazione.

La carità a Napol.

Quaranta medici fanno servizio gratuito alla sola sede centrale della *Croce Bianca*, e oltre la sede centrale ve ne sono altre dodici, una per sezione della città, e in tutte i medici fanno servizio gratuito. E tre o quattrocento volontari fanno da infermieri, e fra essi giovani aristocratici, con quattro quarti di nobiltà in piena regola — e sono i più attivi, e non si fanno chiamare per accorrere dove è più sicuro il pericolo, e restano fino a tre giorni e tre notti, non per altra volontà che la propria, a prestar servizio — e quando vanno a dormire, è perchè li si caccia via, prima che cadano affranti dalla fatica.

E sapete chi è stato il mago che ha mosso questi giovani, che pieni di mollezza facevano la vita bella?

È Rocco De Zerbi, e nel dirlo non è Rocco De Zerbi che si elogia, ma è Napoli, questa Napoli inerte — inerte perchè pochi sanno muoverla, perchè ci vuole un gran cuore per trascinarsi dietro un paese che ha cuore, e ci vuole un grande cuore fra una popolazione che ha il sentimento della ribellione diluito in tutto il suo sangue e che non conosce gerarchie. In questi terribili momenti ne abbiamo la più agghiacciante prova.

Andiamo, chiamati, presso infermi, moribondi. La prima domanda:

— *Siete del Munipio? Qui non v'è nessuno ammalato.*

— *No, siamo della Croce Bianca.*

E allora i volti si rasserenano, sorrisi spuntano sulle labbra, e: *Entrate, entrate, il cielo vi possa scansare*...

Adesso non si dice più: *Iddio vi benedica*, ma *Iddio vi liberi*.

Ed entrate dentro, e mettete la borsa da farmaci sopra il tavolino a tre gambe, o sopra una scranna spogliata, se vi son l'uno e l'altra, perchè spesso il solo paglericcio a terra, spesso neppur il paglericcio; aprite la borsa, ne estraete il laudano, lo appressate alle labbra per berne una stilla; ma tosto: *Ah no*, sentite dire, *voi siete galantuomini* (galantuomini, cioè *gentiluomini*), il che equivale a dire: *voi non siete gente ufficiale, voi non siete gente del Municipio*; e vi si lasci fare in pace le vostre operazioni, e si pende dal vostro labbro come dalle labbra di un benefattore, di un Nume, e voi, animati dall'accoglienza e dall'aria buona, ingenua, e dagli elogi con le lagrime agli occhi che si spremono alle *persone caritatevoli*, ai *buoni signori*, dimenticate voi steeso, dimenticate i quattro o cinque figli che avete a casa, e vi entusiasmate pel figlio del vostro simile e ve ne impadronite, e gli amministrate voi stesso gli eccitanti, e voi stesso gli somministrate le frizioni, e voi stesso gli negate amorevolmente un sorso d'acqua ad estinguere la sete ardente per lenirla a quando a quando con un pezzettino di neve; e coprite l'infermo nelle sue smanie, e lo chiamate quando lo vedete come assonnare e girare lentamente gli occhi nelle orbite e diventar quegli occhi come vitrei — e lo chiamate, e se quegli occhi lentamente si rivolgono a voi e mostrano di riconoscervi, e voi parlate ed egli mostra d'intendervi, e vi risponde.... oh! quando vi risponde, allora voi vi sentite felice; egli intende, egli è lontano dalla morte.

Povera gente!

A Mercato, a Pendino e a Porto l'angelo della morte miete le vite col cinismo di cui è capace un angelo, che non è di questo mondo; ed è la che accorre chiunque ha un cuore fra le costole; e spesso, mentre si dirige presso un infermo, se ne trovano due tre, cinque nello stesso quartierino: — e spesso si sbaglia il numero del portoncino, si entra in altra tana, e si trovano ammalati da curare, diversi da quelli che s'andavano cercando!...

In un vico del Lavinaio, una giovinetta di 13 anni era stata attaccata.

Per gli spiazzi, cumuli di zolfo che bruciavano. Le strade quasi deserte, e bagnate. Le strade di Mercato e Pendino, — e son quasi tutti vicoli — le strade di queste sezioni quando ha piovuto diventano tutte un pozzanghera. No si camminava nelle pozzanghere di Mercato, dove, per naturale ordinaria indolenza, non si sono mai sporcato l'orlo del pantalone nè un giornalista, — nè un uomo politico, nè un consigliere in tempi ordinari.

Arriviamo sotto il portone della giovinetta ammalata, di famiglia benestante. Salgono due volontari per chiedere se si avesse bisogno di noi. Uno ridiscende e fa con le due dita distesa il segno della croce.

È morta.

L'altro è restato per fare le condoglianze. Era amico di famiglia.

Richiamiamo il nostro volontario rimasto facendogli osservare all'orecchio che noi soccorriamo i morenti, non consoliamo i superstiti — e andiamo via.

I soliti mucchi di zolfo che bruciano, il solito fango, le solite pozze; e topi, a centinaia, grossi come gatti, passeggiano per i viottoli, per le vie, poi le piazze, come abitanti di un rione del proprio rione.

Andiamo ad un altro vicolo della sezione Mercato, il Vico 7. Duchesca. Vi è un ammalato. Un portoncino sudicio, una scala sudicia, due stanze; una abitata da una famiglia, la seconda da un'altra. Entriamo nella seconda. Chiusa.

Calore insopportabile, e c'è l'odore di malato, L'ammalato ha avuto i vomiti e la diarrea; periodo primitivo: il dottore fa la ricetta.

Le ricette col bollo della *Croce Bianca* sono accolte da tutte le farmacie. Sono esse che si offrono di accoglierle. È una prova di grande fiducia in un paese dove si diffida di tutti. Di tempo in tempo vengono a farsi pagare i farmacisti, e sono pagati a vista.

Storia commovente.

Napoli, 17 settembre,

Vi narro la morte d'una giovine veneta. Stava a Sant'Andrea degli Scopari. — Una *portetta*, cioè un portoncino di dimensioni minime; una cattiva scaletta, ultimo piano. Nel palazzo vi sono stati cinque attaccati, quattro salvati. Andiamo a trovare, in quest'ultimo piano, il quinto attaccato: la giovine.

È distesa sul letto, Sono cessate le deiezioni. Ha coscienza, risponde; ma è fredda all'estremità. — Una sorella della *Croce Bianca* — e ne abbiamo poche di queste signorine trasformate in suore di carità — questa nostra sorella l'ha assistita come una madre, come una sorella, per ore ed ore, di giorno e di notte, e adesso s'è andata a riposare per qualche poco, stanca morta. Un volontario l'ha sostituita. La fiducia in noi è illuminata. Ci affidano le mogli, le figlie e noi in esse vediamo le nostre madri, le nostre sorelle.

— *Neve, neve, io ardo* — grida la giovine veneta.

E il volontario, come si farebbe con una bambina:

— *No, prima la bevanda, e poi tutta la neve*, e le mostra tutto il pezzo di neve.

Il dottore la osserva. Ci vuole il bagno. Si dice al padre — un vecchio dalla barba bianca, afflitto, ma calmo — gli si dice che ci vuole l'acqua.

E lei:

— *Ah, siamo già al bagno?*

Ella conosce che è uno degli estremi rimedi.

Il volontario comincia le frizioni alle gambe. Ella ha i crampi; ma parla, ragiona.

Su di un altro letto dorme, stanco, un giovine.

De Zerbi lo sveglia:

— *Senti, tu le vuoi bene, molto bene; levati, va da un caffettiere, fa bollire per due o tre barili d'acqua, gli pagheremo quanto vuole.*

È mezzanotte e i carbonai son chiusi.

Il giovine corre

Egli la amava, ella lo amava. Peccarono, e lei confidò alla *Croce bianca* il segreto. La *Croce bianca* chiamò il parroco e i due si unirono .... si unirono in *articulo mortis*.

Si corre al Caffè per sollecitare l'acqua, mentre il volontario di guardia resta ad apprestare la bevanda, a ripetere le frizioni, a trattenere con pietosa compagnia l'inferma.

Ripetiamo al caffettiere, che se farà presto qualunque compenso è a sua disposizione.

— *Non vogliamo nulla*, risponde senza enfasi.

Il bagno è fatto. Nulla giova. Quella poveretta nel domani era morta.

Mistero.

Trieste, 22. Quei signori che sono partiti ieri in gita di piacere per alla volta di Miramare non s'aspettavano certamente di veder funestata la loro allegria da una brutta sorpresa.

Quando il vaporetto fu presso a toccar la riva, il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione s'offerse allo sguardo dei passeggieri.

Ramponatili e posti quei miseri avanzi in una barca, quello sventurato non venne riconosciuto da alcuno.

A quel cadavere mancavano le braccia.

L'autorità avrà certamente intraprese le opportune indagini per svelare il mistero.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Gli studii relativi all'ordinamento della Cassa pensioni per gli operai delle manifatture dei tabacchi si vanno compiendo al Ministero delle finanze; di guisa che al riaprirsi della Camera potrà essere presentato il relativo progetto di legge.

Vicenza. L'altro ieri vennero arrestati Giovanni Peretti aiutante in quest'ufficio postale e un certo De Ciglia inserviente, accusati di aver tolti da una lettera raccomandata otto biglietti da mille lire sostituendovi dei pezzetti di carta non monetata.

Grosseto. Risultato definitivo delle elezioni elettorali: Castellazzo (radicale) con voti 1964.

NOTIZIE ESTERE

Belgio. Un manifesto del borgomastro di Bruxelles dice che è dovere di ogni buon cittadino di obbedire alla legge scolastica. Le dimostrazioni sulla pubblica via vengono proibite. Le prossime elezioni comunali forniranno armi legali per combattere la legge che compromette l'insegnamento.

Il raccolto delle saline governative è stato quest'anno, a cagione del tempo sfavorevole, molto scarso. Esso presenta, di fronte al 1883, una deficienza di oltre 200 mila quintali.

A Berlino, in una stanza dell'albergo in Via dei Cannoni, furono trovati morti padre e figlio Handra, fattori di Breslavia. S'erano avvelenati.

CRONACA PROVINCIALE

Il Re a Pordenone.

Pordenone, 22 settembre. Vi confermo la notizia della visita del Re al campo per venerdì prossimo, salvo che all'ultim'ora non si disponga altrimenti.

Oggi si è radunata la Giunta per concretare il programma di ricevimento di S. M. Di positivo nulla ancora si è stabilito: domani la Giunta è convocata di nuovo e alla seduta interverranno i più distinti cittadini, fra cui il cav. Emilio Wepfer, e il cav. Paride Zaiotti, Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Parlasi intanto di un solenne ricevimento al Municipio: S. M. alloggierà nel palazzo del cav. Emilio Wepfer e si tratterrà a Pordenone fino a domenica, almeno per quanto quì si crede.

Per mercoledì è atteso il generale Pianell. Il generale Incisa — che ha oggi passato in rivista la cavalleria — si ferma anch'esso.

Non mancherò di darvi notizie positive, appena mi sia possibile.

* * *

Un telegramma alla *Gazzetta di Venezia* annuncia appunto la venuta del Re per venerdì sera: la grande rivista militare avrà luogo sabato. La *Gazzetta* dice che il Re scenderà al palazzo dei conti Porcia.

* * *

Anche l'*Adriatico* ha un telegramma conforme. Aggiunge che S. M. sarà accompagnata dal ministro della guerra, generale Ferrero, e dal capo dello stato maggiore luogotenente generale Cosenz. Il Re ripartirebbe da Pordenone domenica.

La *Patria del Friuli* fu la prima a dare la notizia.

Una festa del lavoro. *Spilimbergo, 21 settembre.* Oggi a Spilimbergo abbiamo avuto una bella festa: la festa del lavoro.

Il Comizio agrario, il quale, grazie alle speciali instancabili prestazioni del suo intelligentissimo Presidente, dà speranza di vita utile e duratura, ha dispensato quattro premi di 25 lire cadauno ai quattro agricoltori del Comune che diedero maggior prova d'avere migliorato le condizioni igieniche dell'abitazione, delle stalle, dei cortili, ed in pari tempo il miglior sistema di coltivazione.

La sala Municipale, addobbata e imbandierata per la circostanza, era gremita di gente.

L'egregio nostro chirurgo dottor Moretti tenne una conferenza appunto sul tema delle suddette migliorie, dimostrando, con parola semplice e forbita, l'assoluta necessità di curare la pulizia della persona e dei locali per iscongiurare precipuamente il terribile flagello della pellagra.

Il suo dire riscosse unanimi applausi.

Sta bene che si abbia voluto dare solennità a questo fatto della distribuzione dei premi; poichè non è che da un serio risveglio agricolo che i paesi possono ripetere la loro prosperità, il loro benessere.

La banda Municipale — dico banda, per modo di dire, poichè realmente quì, dove il senso musicale ha un terreno adatto allo sviluppo, manca un regolare corpo Filarmonico, per mancanza d'iniziativa sia del Municipio come dei privati — rallegrò la festa.

La sera si volle improvvisare una dimostrazione di plauso per il sereno eroismo del Re e del Principe Amedeo.

Questo giorno va dunque segnato quì *albo lapillo*.

Orlensio.

Ancora sull'incendio di Pasiano. Da una lettera che ci perviene da Pasian di Prato, leviamo alcune notizie intorno all'incendio di domenica sera, sul quale pubblicammo già ieri un cenno.

Il fuoco si sviluppò nel tetto della casa di proprietà del Sindaco Zaninotto, verso la corticella promiscua alla sua ed alla casa del Marchiol. Se pronta non fosse stata ed intelligente ed efficace l'opera dei paesani che tutti accorsero, ben gravi sarebbero risultati i danni, che ammontano a circa 1200 lire, così divise: alla famiglia Zaninotto lire 600; alla famiglia Marchiol Giov. Batt. detto Titot l. 500; alla famiglia di Dall'Oste Luigi l. 100.

L'incendio fu spento in meno d'un ora.

Ecco come avvenne che restò ferito il fratello del Sindaco, per nome Zaninotto Giovanni Battista. Egli si affaccendava a salvar la roba. Entrò nell'aia per estrarre gli attrezzi rurali; quando fu improvvisamente investito dalle fiamme cadde a terra e con grande stento potè l'assessore Degano Antonio, aiutato da Degano Giuseppe detto Cappellet, trascinar fuori il caduto e salvarlo. Riportò il povero Zaninotto parecchie scottature in varie parti del corpo, alcune gravi.

Ferimento. A S. Giorgio della Richinvelda litigavano per certi interessi controversi le nominate Tanello Santa e Lenarduzzi Luigia. I mezzi di prova eran sassi ed uno di questi andò a colpire nella testa la Tanello, che riportò ferita guaribile in otto giorni.

Tentata aggressione?

Un nostro amico, che giunse iersera da Palmanova, ci racconta di aver udito questo fatto, che rivestirebbe i caratteri di aggressione.

Sabato sera, poco prima delle ore nove, ritornava da Udine in vettura certo Forte o Forti Pietro, detto Denel, servo col conte Marco Daneluzzi. Era solo. Era stato a Udine ad accompagnare il suo padrone. Quando fu alla biforcazione della strada di Palma con quella che conduce a Pavia, sbucarono fuori tre o quattro individui che gli gridarono:

— Ferma! ferma! — tentando afferrare le redini del cavallo per fermarlo.

Il Forti non si perdette d'animo. Con una potente frustata al cavallo ed incuorando il destriero colla voce, lo spinse ad un forte galoppo e si liberò così dal pericolo immediato.

Non avea fatti però che pochi metri, quando udì uno sparo e sentì nel carrettino cadere come una grandine minuta. Si era sparato — a quanto sembra — un fucile da caccia ed i pallini s'erano infiltrati nel *folo* del carrettino.

Ripetiamo, non possiamo garantire l'esattezza del fatto, ma la persona che ce lo riferì ci assicura di aver la notizia da buona fonte.

CRONACA CITTADINA

La Deputazione Provinciale, in esecuzione alla deliberazione 18 corr. del Consiglio Provinciale che accordò l. 3000 a favore dei poveri cholerosi della città di Napoli e Spezia, accompagnò l'offerta colle seguenti lettere:

« *All'Ill.mo Sig.* PREFETTO DI NAPOLI,

« *Al R. Commissario straordinario Ammiraglio* DI MONALE

« in SPEZIA.

« Il Consiglio Provinciale del Friuli, nella sua seduta del 18 corrente deliberava ad unanimità un sussidio di l. 2000 a beneficio della popolazione povera della città di Napoli, desolata dal cholera, e l. 1000 per quella della Spezia.

Tale votazione era accompagnata dal plauso del Consiglio Provinciale a quei benemeriti che, seguendo il magnanimo esempio dell'augusto Sovrano, si consacrarono animosi a soccorrere i colerosi, e dai più caldi voti perchè il desolante flagello cessi al più presto di spargere il lutto in in codesta illustre città.

Nel rimettere alla S. V. Ill.ma la somma suaccennata mediante vaglia sopra codesta Banca Nazionale, La prega di farsi interprete dei sentimenti e del voto espressi da questa Rappresentanza Provinciale.

Il R. Prefetto Presidente
Brussi.

Per il ripristinamento dei mercati. Ieri la Deputazione Prov. ha, in esecuzione alla raccomandazione avutane dal Consiglio Provinciale in seduta del giorno 18 settembre corr. fatto vive preghiere al sig. R. Prefetto, affinchè voglia di propria autorità od invocando provvedimenti dal Governo, revocare o limitare nei suoi effetti il decreto col quale furono sospese le fiere ed i mercati per causa sanitaria, in vista dei gravi danni economici che ne risente la Provincia, e stante le buone condizioni sanitarie in essa esistenti.

La passeggiata di sabato.

È dunque deciso.

Sull'esempio di Roma, di Firenze, di Padova, sabato avremo anche in Udine una passeggiata di beneficenza.

Le associazioni cittadine si raccolsero ieri presso la Società operaia, e devennero alla nomina di un Comitato per organizzare questa passeggiata, comitato che risultò formato dai signori Marco Volpe, per la Società operaia; Bonini prof. Pietro e Baschiera avv. Giacomo pei Reduci, prof. Giovanni Majer pel Circolo artistico, Mattiussi Gustavo per la Società dei tappezzieri sellai.

Si domanderanno i carri, e la banda al comando militare locale, e la banda cittadina al Municipio.

Sui carri ci sarà una rappresentanza del Comitato.

Interverrà anche la fanfara zappatori dell'avv. D'Agostini.

Si raccoglieranno offerte di oggetti, vesti, lenzuola; mentre altri *girerà* con borse e casselle di latta per raccogliere offerte in danaro.

Non dubitiamo che questa volta — come sempre — Udine si farà onore.

* *

All'ultim'ora riceviamo il seguente biglietto:

La Presidenza del Comitato, presa notizia dell'arrivo del Re a Pordenone venerdì sera, ha stamane deliberato che la passeggiata di beneficenza venga rimandata a martedì 30 corr.

La *Riunione Adriatica di Sicurtà*, non l'*Unione Adriatica*, — come ieri si disse — è la Società presso la quale sono assicurati i fratelli Tonutti di San Gottardo — nel di cui fienile si era sabato sviluppato l'incendio. Ed è sempre la *Riunione Adriatica*, non l'*Unione*, che ha dovuto pagare, nel solo mese d'agosto, la bellezza di cinquantamila lire per soli danni di piccoli incendi, senza contare gl'incendi grossi.

Gli assicurati farebbero il loro dovere ad usare la massima sorveglianza, perchè è un fatto che, da poco tempo in quà, gl'incendi si manifestano con inusitata frequenza ora in quella, ora in questa parte. Sta bene che le accidentalità non si possono incolpare a nessuno, ma in ogni caso la sorveglianza può far sì che dette accidentalità non s'abbiano a ripetere così di frequente.

La gatta ladra. Abbiamo sentito fare questo aneddoto, come toccato ad una beccaia di via Grazzano.

Questa donna, sabato, raggruzzolate le monete raccolte dalla vendita del giorno, le mise tutte in un fazzoletto e vi fece il *gruppo* — solito mezzo di *metter via i soldi per non perderli* usato dalle nostre donne. Poi, depose il fazzoletto sul banco. Si capisce, per la professione di quella donna, il fazzoletto *puzzava di carne*. Capita una gatta, annusa il fazzoletto, lo addenta e via di gran corsa.

C'erano una quarantina di lire ivi *raggruppate*.

La donna, dietro alla gatta, gridando:

— Oh dio, i miei soldi, i miei soldi!

Ma non la potè raggiungere e dovette limitarsi a seguirla in un orto.

Quivi, dopo un'ora di accurata perquisizione, riescì a scovar fuori il fazzoletto, in parte lacerato.

I danari v'erano tutti.

La gatta, vistasi scoperta e per non andare incontro ad un processo per furto, avea lasciato intatto il gruzzolo.

Fortunata beccaia!

Programma dei pezzi musicali che eseguirà oggi 23 settembre sotto la Loggia municipale la banda del 40.o regg. fanteria, dalle ore 6 1|2 alle 8 pom.

Mariannina, Marcia — N. N.
La muta di Portici, Sinfonia — Auber
Balliamo, Valzer — Carraro
La contessa d'Amalfi, Duetto — Petrella
Margherita, Mazurka — Bianchi
Crespino e la Comare, Cent. — Ricci

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta: *Guerino detto il Meschino*, con *ballo*.

Cecchini avverte che cessa con oggi di condurre lo Stabilimento Birraria-Ristoratore Liesing, per ritirarsi al suo Albergo **Città di Trieste in via Gorghi**, presso il Giardino Ricasoli. Da parecchio tempo egli lavora per ridurre il vasto Locale di questo Albergo conforme alle esigenze del pubblico.

Apertura — **sabato 27 corr.**

Francesco Cecchini promette — ed il pubblico sa ch'egli mantiene le promesse — scelta cucina, vini nostrani di Manzinello, cantina del sig. Rossi, e vini nazionali delle migliori qualità.

Sor Checco ringrazia frattanto il pubblico cittadino e l'inclita guarnigione che, per il corso di quattro anni, gli mostrarono simpatia e compatimento; e spera che queste favorevoli disposizioni gli saranno conservate.

Maldicente e bugiardo è quel cittadino che fece inserire nel reputato giornale *La Patria del Friuli* di sabato 20 corrente: che Luigi Cainero vende la farina di frumento a cent. 28 al Chilo, mentre quei ludri di fornai (come lo stesso cittadino asserisce) la vendono a cent. 48 al Chilo.

A quel bugiardo ed impostore di cittadino, il Cainero offre un premio di lire mille, se non è così vile a non farsi conoscere, e provare che il Cainero venda la farina di frumento a cent. 28.

Udine, 22 settembre 1884.

Luigi Cainero.

Che male c' e ?

Che male c' è !...
Egli mi dice tante belle cose ·
E che al mondo non ama altri che me,
E ch' io son fatta di gigli e di rose . . .
Che male c' è ?

* *

Che male c' è !
E' corso fra di noi qualche biglietto . . .
Qualche... Non molti... Saran circa... tre !
E il tre si sa ch' è numero perfetto...
Che male c' è ?

* *

Che male c' è ?
Se ballando mi stringe un po' di troppo
Lo fa perch' io non cada... Ecco perchè...
Dunque che male c' è... specie al *Galoppo* !
Che male c' è ?

* *

Che male c' è ?
Ci siam visti una volta a mezzanotte
Nel Parco... Venne a dirmi: «Ardo per te!...»
Risposi: «Anch'io!...» E... dopo... buonanotte...
Che male c' è?

* *

Che male c' è ?
Ragazze mie, nè il tordo, nè un marito
In bocca o nel grembial cascan da sè...
Io, prima della mano, arrischio un dito....
Che male c' è ?

(Dal *Caffè*)

La China mise delle taglie pella distruzione dei vascelli francesi, per la testa di Courbet, per l'uccisione anche degli ufficiali. Intanto, continua i preparativi di guerra, per sbarrare il passo del Wosung. La Francia avrà un osso duro da rodere.

Di più, sono aumentati il numero e l'audacia dei pirati in quei mari.

La risposta del Re.

Al dispaccio del sindaco di Roma, per la commemorazione del 20 settembre, il Re rispose col seguente telegramma:

« La ricorrenza della liberazione di Roma è di doppio conforto al mio animo, nella sciagura che colpisce tanta cara parte della nazione. Associare la memoria di questo fausto avvenimento ad un pensiero fraterno per le provincie italiane desolate dall'epidemia, è degno della grande città la cui rivendicazione coronava l'unità della patria. In questa comunanza di affetti, fra la capitale e le popolazioni tutte del Regno, io godo di veder sempre più consolidarsi l'opera dell'immortale mio genitore, al cui esempio mi è gloria informare la mia vita. »

Umberto.

Le teorie del dott. Kock sul *bacillo-virgola* del cholera, vengono contraddette dai seguenti due fatti che l'Accademia francese delle scienze mette in evidenza:

I. che nelle Indie, dove il cholera-morbus è endemico, si sviluppa con maggiore intensità nella stagione asciutta;

II. che nelle acque della Rose, a Marsiglia, si contano adesso, col microscopio, lo stesso numero di bacilli che si contarono quando il cholera più infieriva; eppure adesso è cessato!

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 23 *settembre.*

Mercato granario. Attivo nelle contrattazioni. Causa il tempo però, non è troppo fornito.

Ecco i prezzi praticati ed esposti sulla pubblica Tabella, prima di porre in macchina il Giornale:

Frum. com.	l. 14.—	a 15.15
Granoturco com. vec.	» 11.50	a 12.30
detto giallone com. vec.	» —.—	a 13.—
detto comune nuovo	» 9.50	a 11.—
idem. non stagionato	» 8.—	a 9.—
detto giallone nuovo	» 11.20	a 12.50
Segale nuova	» 10.25	a 10.35
Lupini nuovi	» 5.60	a 5.80
Fagiuoli pian. nuovi	» —.—	a 17.90

Mercato delle frutta e dei legumi.

Ecco i prezzi praticati di prima mano per quintale:

Pesche	28.— 30.—	» 35.—
Pera	» 25.—	» 28.—
Mela	» 10.—	» 12.—
Patate	» 5.—	» 6.—
Fagiuoli freschi	» 10.—	» 26.—
Tegoline	» 8.—	» 10.—

Mercato delle uova. Vendute 12,000 a l. 78 il mille.

A Torino si è inaugurato il congresso sericolo e bacologico, con discorsi applauditi di Sinardi, Sambuy e del ministro Grimaldi.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 22 settembre

Napoleoni 9.07.|— a 9.08.1|2 Londra 121.40 a 122.—; Francia 48.20 a 48.45; Italia 48.15 a 48.35; Banconote italiane 48 20 a 48 30 Banconote germaniche . a . Lire sterline 12.14 a 12.16 Rendita austriaca in carta 80.80 a 80.90, Italia 95.50| a 95.60| Ungherese oro —|— —.— a —.—

VIENNA 22 settembre

Mobiliare 294.00 Lombarde 148.50 Ferrovie Stato 303.10; Banca Nazionale 852—; Napoleoni d'oro 9.68.| ; Cambio Parigi 48.32; Cambio Londra 121.65; Austriaca 81.90.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suini rilevato durante la settimana

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bovi	K.	595	K. 315	L. 70 0/0	L. 140 0/0
Vacche	„	408	„ 190	„ 63 0/0	„ 129 0/0
Vitelli	„	64	„ 29	—	„ 105 0/0

Animali macellati:

Bovi n. 25 — Vacche n. 18 — Vitelli n. 98
Castrati e Pecore n. 44 — Suini n. —.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Provincia di Udine.

Municipio di Gemona.

Avviso di concorso.

A tutto settembre corrente è aperto il Concorso ai seguenti posti di Professore in questa Scuola d'Arte applicata alle Industrie:

I.° Prof. di Disegno, Modellazione ed Aritmetica, coll'annuo stipendio di L. 1700,

II.° Prof. di Lingua Ital., Geografia e Storia coll'annuo stipendio di L. 1300.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine sopraindicato alla Segreteria di questo Municipio le loro domande in bollo competente; corredandole dei documenti di moralità e di abilitazione all'insegnamento di dette materie, e di ogni altro titolo che reputassero opportuno.

Gemona, 1 settembre 1884.

Il Sindaco
Cav. Daniele Stroili.

N. 281.

Municipio di Dignano.

Avviso di concorso.

A tutto il 4 p.v. ottobre resta aperto il concorso ai posti qui appresso indicati, resisi vacanti per dimissione dei titolari.

I.° Maestro nella frazione di Carpacco, verso l'annuo compenso di L. 550; — verrà data la preferenza ad un aspirante sacerdote, il quale inoltre avrebbe la cappellania del paese.

II.° Maestra nella frazione stessa verso l'onorario di L. 367. Entro l'indicato termine gli aspiranti presenteranno le loro domande, debitamente corredate, a questa Segreteria, e gli eletti entreranno in funzione col nuovo anno scolastico.

Dignano, 18 settembre 1884.

Il Sindaco
A. Pirona

Si annunzia che il municipio di Roma ringrazierà il Papa per le disposizioni date nella sua lettera.

Commentando ciò i giornali romani richiamano l'attenzione del municipio sul fatto che la lettera del Papa venne pubblicata il 20 settembre; e mettono sull'avviso che una prova di carità fu confusa con una dimostrazione politica.

Grassazione.

Ferrara, 21. Presso Consandolo ieri furono depredati 4 individui di 300 lire.

I malfattori erano tre, armati, e col viso coperto.

La nostra Regina, da Monza, si è recata a Stresa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Brusselles, 22. Il *Moniteur* pubblica la nuova legge sulle scuole sanzionata dal Re, nonchè il regolamento per la sua attivazione.

Newry, 22. Avvennero gravi risse a Castledallon fra orangisti e nazionalisti. La polizia caricò la folla. Vi furono parecchi feriti, vennero fatti molti arresti.

Vienna, 22. In uno scontro di treni a Budapest vi fu un ferito.

Stato d'assedio.

Zagabria, 21. In seguito ai disordini commessi durante la notte dagli starceviciani, il borgomastro ordinò che le porte delle case abbiano ad esser chiuse alle 11 e i caffè alle 12 e proibì qualsiasi assembramento.

Il borgomastro di Segna fu sospeso dalle sue funzioni e al suo posto fu collocato un Commissario. Sul luogo fu inviato un rinforzo militare.

Salute di Fabrizi.

Modena, 22. Continua la prostrazione delle forze e la difficoltà del pensiero e della parola.

In qualche momento rinnovasi il delirio.

Che cosa hanno fatto?

Berlino, 22. Per incarico dei governi dei tre imperi, il cancelliere russo informerà i governi delle potenze, le quali non hanno preso parte al convegno di Skierniewice, su lo scopo dell'intervista e su le comuni misure presevi.

Budapest, 22. Si segnala un nuovo scontro ferroviario alla stazione di Rutka.

Si deplorano parecchi feriti.

Zagabria, 22. Krajna, redattore dello *Sloboda*, fu arrestato.

Causa dell'arresto fu un articolo, nel quale si eccitava il popolo a solvarsi.

Budapest, 22. La bomba scoperta presso il portale della sinagoga, risulta essere stata un puro scherzo.

Riforme in Polonia.

Cracovia, 22. Si ha da Varsavia essere intenzione del governatore Gurko di convocare, il 29 di questo mese, i notabili delle otto città polacche, onde discutere un progetto di riforma, per il quale verrebbe istituita una rappresentanza del paese, si introdurrebbe la lingua polacca nelle scuole, e verrebbe parimente modificata l'amministrazione della giustizia mediante l'istituzione dei giurati.

Disastro ferroviario.

Berna, 22. Iersera avvenne uno scontro fra i due treni sulla linea Morteau - Locle; una signora fu uccisa, sei persone gravemente ferite: una di queste ha tutte due le gambe tagliate. I feriti leggermente sono parecchi.

Le macchine andarono a pezzi.

Una tromba marina.

Genova, 22. Stamane la nostra città fu visitata da un fenomeno molto insolito; una tromba marina, che mise in scompiglio una quantità di gente, la quale credeva fosse arrivato il finimondo.

Questa tromba marina schiantò la edicola dei giornali in piazza Corvetto, trasportandola ad una altezza notevole e frantumandola.

Cadde a cinquanta passi di distanza. I due venditori che si trovavano dentro l'edicola, furono abbastanza gravemente feriti.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

Concorrenza Impossibile

Concorrenza impossibile — UDINE — Via Aquileia, n. 33 — PORDENONE — Via Vittorio Emanuele 24 — ARBIATEGRASSO — Agenzia Destefano — DIGNANO AL TAGLIAMENTO — G. Bertolissi — PALMANOVA — Giovanni De Campo

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

RAGGIO E C. ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

Partenze postali per **MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**

11 ottobre, partenza straordinaria **CARMELA**

15 ottobre	**Sirio** (od altro)	15 novembre	**Orione** (od altro)
22 »	**Maria**	21 »	**Adria**
1 novembre	**Umberto I.**	1 dicembre	**Regina Margherita**
7 »	**Lettimbro** (od altro)		Prezzi eccezionalmente bassi

I Vapori Postali del 1 e 15 d'ogni mese, sono velocissimi.

Lasci) coi suddetti Vapori Biglietti di Passaggio per i Porti del Pacifico.

TRASPORTI GENER. INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 — Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Per Lisbona, Bahia, Rio Janeiro e Santos

Linea Regolare Postale il 22 d'ogni mese.

Vapore Nazionale **CENISIO**

Prezzi eccezionalmente bassi.

PER NEW-YORK partenze tutti i giorni.

MILANO — Foro Bonaparte 11 — SONDRIO — Piazza Quadrivio — TORINO — Piazza Paleocapa 2 — SANTA GIUSTINA — Agenzia Doglioni — VITO AL TAGLIAMENTO — G. Quartaro — **Concorrenza impossibile**

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, esenzione delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. In Udine dirigersi al Rappresentante la Ditta il figlio sig. **LUIGI COLAJANNI** sotto la direzione di **G. B. Fantuzzi.** Via Aquileia, n. 33.

Concorrenza Impossibile

IN GUARDIA

Per non essere ingannati nell'acquisto di macchine da Calze e da Cucire da qualche ditta clandestina e prima di acquistare, rivolgetevi al vecchio deposito in

Venezia 4584 Campo S. Luca 4585 Venezia

Troverete ogni qualità di macchine ed ogni sorta di facilitazioni nei pagamenti mensili.

LA NOVITÀ DEL GIORNO
LA MACCHINA DA CALZE

a prezzi da non temere la concorrenza.

LA STANDARD

la miglior macchina da cucire del mondo

SINGER, WELHER E WILSON HOWE

A PREZZI RIBASSATI

Per ordinazioni rivolgersi a **Giovanni Shiavoni a Venezia e all'ufficio della «Patria del Friuli.»**

MALATTIE VENEREE

Scoli blennorragici persistenti (Goccetta), catarro vescicale, restringimento dell'uretra, perdite seminali notturne e diurne, espulsioni cutanee pruriginose, debolezza virile ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono **trascurati o malamente curati**, vengono guariti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE. — **Specifico rigenerativo** del dott. KOCH. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi pel ricupero della **forza virile** indebolita o perduta per causa di masturbazione, abusi di piacere, poco uso od assoluta astinenza, lavorio quasi costante di mente, scosse morali o forti dispiaceri, età avanzata.

Mentre i rimedi comuni, alterando di sovente la salute, per lo più producono nessun effetto, si è trovato nell'Essenza virile del *dott. Koch* uno specifico, *scevro di qualsiasi elemento pernicioso, veramente atto a reintegrare il fisico nella sua primitiva virilità.*

Dirigersi con indicazione del male fiduciosamente all'indirizzo

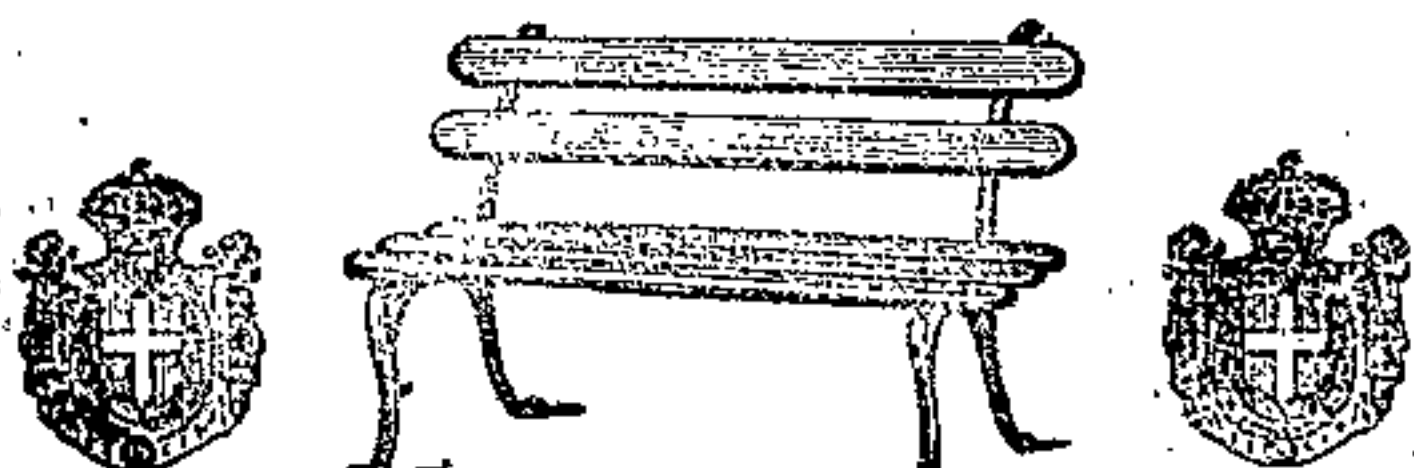
SIEGMUND PRESCH

Milano - Via S. Antonio, n. 4.

Contro vaglia di L. 7. si spedisce l'**Essenza Virile** franco di porto in qualunque luogo ove vi sia il servizio dei pacchi postali. Nel carteggio ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile supporre di che si tratti.

LA VITTORIA — STABILIMENTO BALDIZZONE — MILANO

Viale Magenta, 66 - Fuori P. Genova

Con Fabbrica e Vendita di Vasai speciali per tetti ferro

FABBRICA

Letti e mobili in ferro vuoto. — Sistema CAMBIAGGIO.

RICCA ESPOSIZIONE — ENTRATA LIBERA

Catalogo ***gratis*** dietro richiesta. Scrivere ben chiaro l'indirizzo.

Deposito di generi da materassi o tappezzieri. Porto partita in crine vegetale.

Unico deposito di letti d'ottone dorati di uso inglese.

Pregasi non confondere l'esclusiva rilevata fabbrica **Cambiaggio**, *colle altre in genere.*

Le commissioni si ricevono presso gli Uffici del Giornale.

PROPRIETÀ DEI F.lli UBICINI IN PAVIA

Antidiscrasico, ricostituente vegetale, usato nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Sifilide**, della **Scrofola**, delle **Anemie** anche da **febbri malariche**, del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a gocce secondo le prescrizioni, e sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. — **L. 5 il flacone.**

Inviando ai Concessionari Lire 5.50, si ricevе franco il flacone di **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*

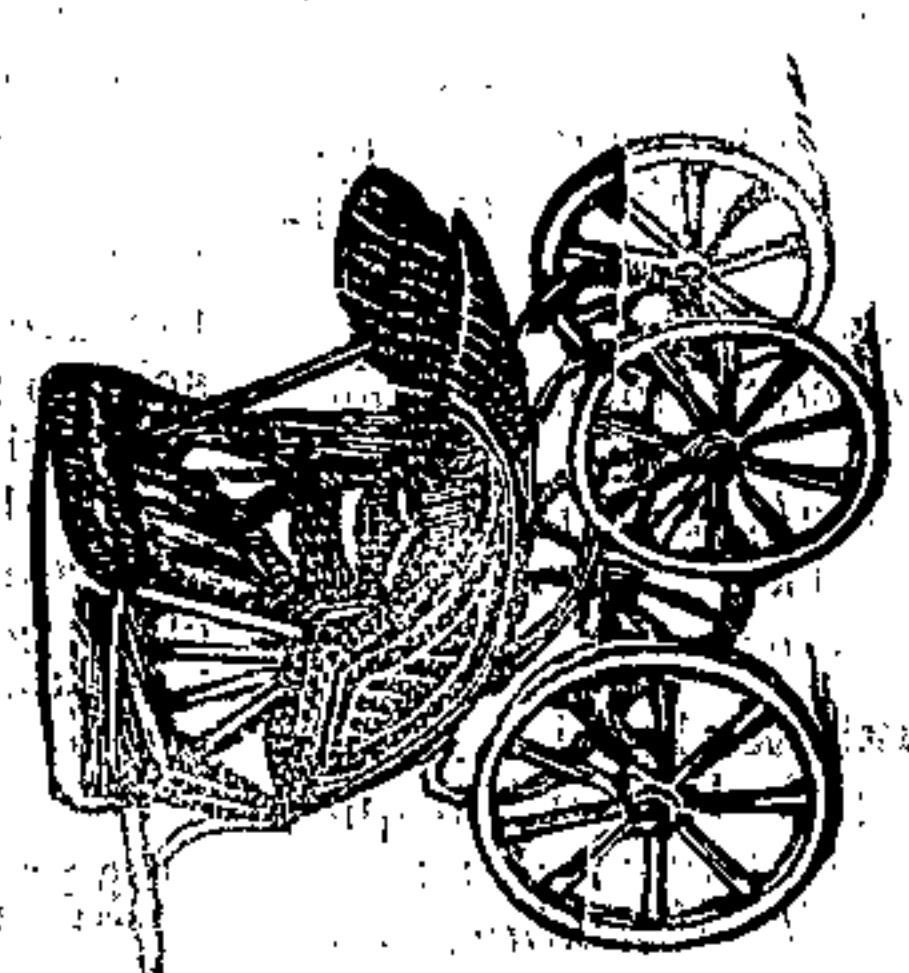
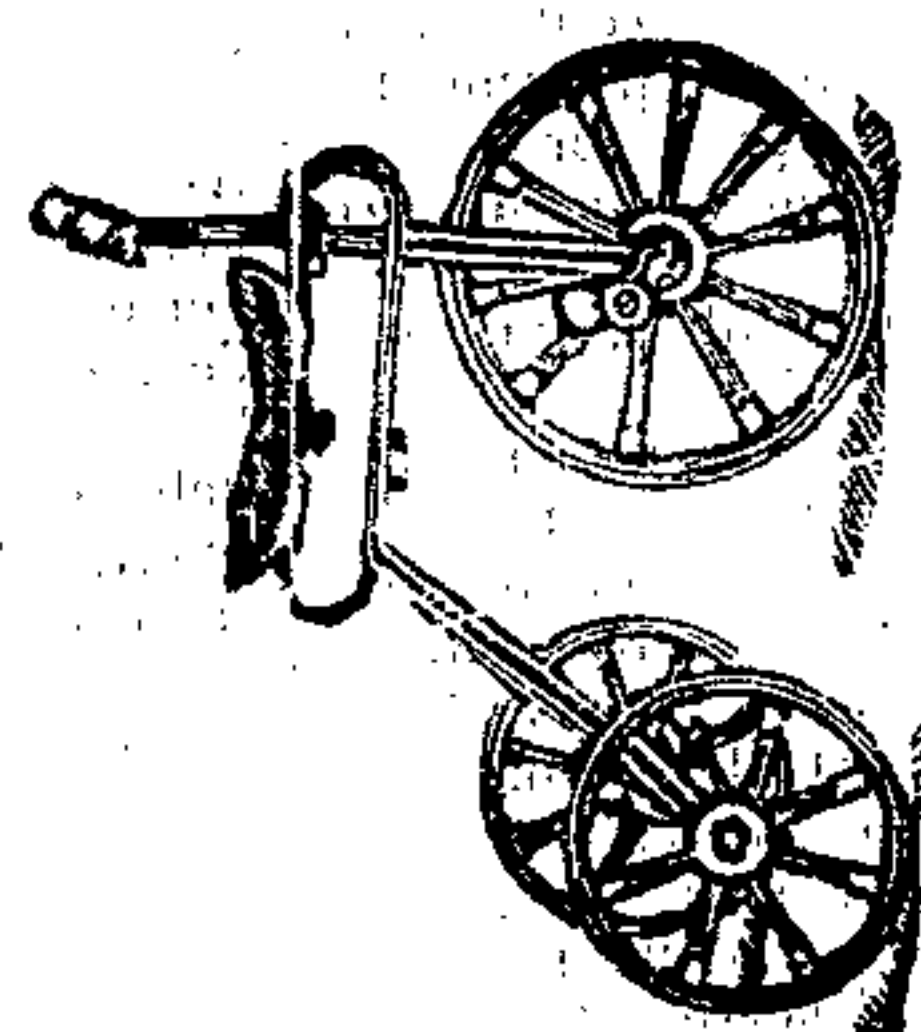
Concessionari esclusivi per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, Via di Pietra, 91.

Deposito in Udine nelle farmacie *Comessatti*, *Comelli*, *Minisini*.

VELOCIPEDI

per fanciulli da Lire **14** a **35**

CARROZZELLE

per condurre a passeggio i bambini da uno e due posti — da L. **20** a **35**

DEPOSITO *presso i negozi di chincaglierie di* **Nicolò Zarattini** *in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini* — **Udine.**

Novità bambole d'ogni grandezza — Assortimento nocatoli di vita ogni

ARMI DA CACCIA

a prezzi di listino di Fabbrica

Fucili a due colpi, percussione centrale, a lire **85.—** *con chiave inglese, tempra japée.*

Rivoltelle a **6** colpi di variati sistemi di lire **14** a **20**

Si riceve commissioni di qualunque qualità, e dietro domanda si spedisce l'album con il prezzo corrente di fabbrica.

Presso il negozio di chincaglierie di Nicolò Zarattini, in Via Bartolini, UDINE.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

VERA UNICA ED INDISPENSABILE

TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI

OTTAVIO GALLEANI

MILANO — Via Meravigli — **MILANO**

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino 2.

Rivend.: UDINE, F. Minisini, Fabris Angelo, Comelli Franc., Antonio Pontotti (Filipuzzi) farmacisti; GORIZIA, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENTO, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; SPALATRO, Aljinovic; GRAZ, Grablovitz; FIUME, G. Prodram, Jackel F.; MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala n. 16; ROMA, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante creduli popolare, nè sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sè stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti ciarlatani mette in commercio.

Come lo stesso nome l'indica, la nostra **Tela** è un **Oleostarato** che contiene i principii dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirenei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotte da *cadute* o da *colpi* ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum.* Linneo la classificò fra le *Sinantere Coimbifere* della *Singenesia Superflua.* Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che potè isolare il principio attivo chiamato ARNICINA e pella sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di OLEOSTRARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela, la quale, non alterati, ma attivi dovesse avere i principii dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante *processo speciale* ed un *apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.*

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei Reumatismi, nei Dolori alla Spina Dorsale, nelle Malattie delle Reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le Contusioni, Ferite, negli Indurimenti della Pelle, nell'abbassamento dell'Utero, nella Leucorrea, ecc. È pure indispensabile per lenire i dolori provenienti da Gotta e Dolori artritici, Malattie dei piedi, Calli ed a tante altre utili applicazioni è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accetta e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di *raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.*

Prezzo. L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centim. 25; L. 1.50 rotolo di centim. 15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per *tutto il mondo* a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll'aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, li 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galleani. — Letto sui Giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa *Tela all'Arnica* volli anch'io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta *Tela all'Arnica* mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale potè ridonarmi la salute già tanto deperita. — *Suo devotissimo* MERLGALLI INNOCENSO.

Udine, 1884. Tipografia della «*Patria del Friuli*»